

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sui quotidiani dei giorni scorsi è apparsa la notizia dell'arresto in Cina di un vescovo cattolico;

secondo le attendibili notizie riportate, monsignor Su Zhimin è stato arrestato, a Xingji, nella provincia di Hebei, per aver rifiutato di disconoscere l'autorità del Papa ed è stato rinchiuso in un carcere vicino Pechino;

le autorità cinesi della provincia di Hebei hanno rifiutato ogni commento sull'arresto di monsignor Su, che ha già trascorso 20 anni nelle prigioni cinesi;

si tratta di un gravissimo episodio di violazione dei diritti umani, in quel delicato e fondamentale versante costituito dalla libertà religiosa;

l'arresto di monsignor Su si inserisce in un quadro di indurimento dell'atteggiamento delle autorità cinesi nei confronti della Chiesa cattolica e dei suoi fedeli —

quale sia la valutazione del Governo sui fatti su indicati e quali iniziative il Governo intenda assumere per rappresentare al governo cinese l'allarme e la preoccupazione dell'opinione pubblica italiana e l'acuta sensibilità del nostro paese riguardo al rispetto dei diritti umani.

(2-00733) « Mattarella, Bressa, Pistelli, Molinari, Casinelli, Ciani, Frigato, Maggi, Monaco, Piccolo, Repetto, Romano Carratelli, Ruggeri, Lombardi, Benvenuto, Jervolino Russo, Castellani, Albanese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 1997, il servizio di documentazione tributaria presso il ministero delle finanze faceva pervenire a tutti gli uffici Iva, dislocati nelle province italiane, una circolare avente ad oggetto i rimborsi Iva;

in particolare, veniva evidenziato che le disponibilità residue degli stanziamenti riguardanti i rimborsi Iva non consentivano di rispettare il programma previsto per il 1997;

in buona sostanza dagli inizi dell'ottobre 1997 non sarebbe stato più possibile effettuare rimborsi fino al 31 dicembre 1997;

tale iniqua decisione contribuisce a rendere ancor più precaria, in questo particolare momento di crisi, la situazione finanziaria di tanti piccoli imprenditori, artigiani e lavoratori autonomi, i quali, confidando in un sollecito rimborso, avevano assunto impegni economici ovvero avevano destinato gli importi per il pagamento delle imposte alla prossima scadenza di novembre —

in base a quali criteri siano pervenuti a siffatta grave determinazione;

se quanto segnalato non sia un artificio contabile concepito, in spregio alle più elementari norme di trasparenza e di correttezza, per rispettare solo formalmente e fittiziamente uno dei parametri di Maastricht, di fatto facendo apparire come esistenti disponibilità finanziarie « fantasma »;

se non ritengano di provvedere immediatamente ai rimborsi dovuti, sui quali centinaia di migliaia di operatori economici avevano fatto affidamento per le proprie attività e senza i quali sarebbero co-

stretti a ricorrere ad onerosi impegni con banche o, peggio, con terzi privati.

(2-00734) « Cola, Tatarella, Armani, Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene perseverano nel mutare radicalmente, nel momento dell'attuazione delle politiche, quanto dichiarato nei propri programmi;

a puro titolo di esempio, la legge 2 ottobre 1997, n. 334, ha statuito che ai Ministri e ai sottosegretari che non sono parlamentari venga corrisposta un'indennità aggiuntiva pari a lire ventiquattro milioni lordi annui, maggiorati del trenta per cento, e integrati da un assegno corrispondente alla differenza con l'importo dell'indennità parlamentare;

la medesima legge dispone che il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri della nona qualifica funzionale transiti, anche in soprannumero, nelle qualifiche ad esaurimento, ed assuma, pertanto, funzioni dirigenziali, con il relativo trattamento giuridico, a decorrere dal 27 settembre 1988, ed economico, dalla data di entrata in vigore della legge —:

perché i Ministri e i Sottosegretari, che non sono parlamentari, debbano percepire una retribuzione uguale a quella di coloro che, invece, si sono battuti per le loro idee, hanno ricevuto il mandato dal popolo e rappresentano la Nazione in Parlamento;

perché il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali non sia tutore del buon andamento dell'amministrazione, ma chieda la « disfunzione », blindata con legge, della pubblica amministrazione stessa, in spregio alle altre leggi di razionalizzazione del settore pubblico, che costituiscono anche principi fondamentali

ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, ed ai quali, pertanto, si devono obbligatoriamente uniformare le regioni;

perché il Governo, di cui il Presidente del Consiglio dirige la politica generale ed è responsabile, manifesti tanta pervicace ostinazione nel rimescolare le carte delle politiche proclamate di rigore e di razionalità dell'azione dello Stato, quando si tratta di tradurle in atti concreti.

(2-00735) « Stagno d'Alcontres ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che nei giorni scorsi, sulla scrivania di un alto funzionario del ministero dell'interno, è stato visto campeggiare un corposo fascicolo intitolato « Elezioni politiche padane »;

risulta altresì all'interpellante che le prefetture del nord stiano chiedendo agli uffici di gabinetto delle questure — molto stranamente solo per via telefonica e non per iscritto — di relazionare sui candidati a tali elezioni —:

se quanto sopra risulti vero; e in caso affermativo chi abbia impartito tali disposizioni, dalle quali secondo l'interpellante risulta evidente che il Governo intende schedare, persino prima che siano eletti, i candidati alle elezioni in questione;

se tali schedature, per il loro contenuto, siano compatibili con le vigenti norme di legge sulla *privacy*;

se tale indebita attività schedatoria sia collegata con l'intensificarsi del numero delle intercettazioni telefoniche da più parti segnalato in queste ultime settimane, che vedrebbe posti sotto controllo migliaia e migliaia di « nuovi » telefoni;

se non ritenga che tutta questa intensa attività mal si concili con lo spirito e la lettera della Carta costituzionale, e rimandi più ad una situazione da Stato di polizia, che non al *modus operandi* di un moderno Stato democratico di stampo europeo, nel quale, ad avviso dell'interpellante, il diritto dei popoli alla autodeter-

minazione e la manifestazione della loro libera volontà di autodeterminarsi non dovrebbero essere considerati una fattispecie criminale da contrastare con misure poliziesche di schedature, controllo ed intercettazione.

(2-00736)

« Borghezio ».